

## Le celebrazioni e le iniziative nel Lazio per ricordare il messaggio di Fatima grazie all'impegno dell'Unitalsi

DI GIANNI TONI

**O**mai tutti sappiamo che il prossimo 13 maggio ricorrono i primi 100 anni dell'inizio delle apparizioni al santuario della Madonna a Fatima in Portogallo. Il S. Padre Papa Francesco partirà il 12 maggio per recarsi ai piedi della cappellina a cova d'aria per pregare con le centinaia di migliaia di fedeli che da tutto il mondo desiderano rispondere all'invito della S. Vergine fatto ai tre pastorelli. In questa occasione il Papa proclamerà santi Francesco e Giacinta Marto. In tutto il mondo saranno migliaia e migliaia i momenti di preghiera organizzati per ricordare e soprattutto per essere in comunione con il vescovo di Roma. Nel Lazio saranno due i momenti suggestivi: uno che si terrà nella basilica di S. Pietro per espresso desiderio del cardinale arciprete Angelo Comastri. Il 12 maggio alle ore

16,45 in Via della Conciliazione, accolta dalla Banda della Pontificia Gendarmeria Vaticana, accompagnata dai volontari dell'Unitalsi regionale, giungerà la statua della Madonna di Fatima (davanti alla quale ha pregato Papa Francesco). In S. Pietro sarà recitato il rosario meditato all'altare della Cattedra, con i canti animati dal coro "Believe" di Latina. Dopo la benedizione finale la statua sarà ripresa dall'Unitalsi per poi portarla al mattino del 13 (alle 11) ad Amatrice, accolta dal vescovo di Rieti Domenico Pompili, per ricordare a tutti e soprattutto ai fratelli e sorelle terremotate le prime parole della S. Vergine: «Non abbiate paura». Come «gesti concreti» si vivrà in maniera comunitaria il pranzo e si presenterà la famiglia alla quale verrà consegnata una cassetta prefabbricata realizzata con le offerte da parte dell'Unitalsi regionale. Nel pomeriggio ci si recherà quindi a Leonessa dove, nella piazza

principale, sarà recitato il rosario. Si continuerà a parlare del messaggio di Fatima in una missione che la statua della S. Vergine continuerà a «compiere», in modo particolare, nella diocesi di Anagni-Alatri dove, il 21 sera giungerà questa sacra Immagine in elicottero accolta dal vescovo Lorenzo Loppa. Tutto il mese di maggio sarà un fiorire di momenti di preghiera in ogni città e parrocchia. Come il rosario e la fiaccolata nei giardini Vaticani con benedizione finale davanti la grotta di Lourdes che conserva l'altare della grotta del luogo delle apparizioni dei Pirenei donato a Papa Giovanni XXIII dall'allora vescovo di Amatrice, monsignor Theas. Un momento particolarmente forte, con la partecipazione di ben otto parrochie e la partecipazione di alcune migliaia di persone guidate dal vescovo di Latina Mariano Crociata con la statua della Madonna di Fatima si terrà a Latina nella parrocchia di S. Domitilla.

### Diocesi di Rieti, bando per 60 volontari nel dopo sisma



Nell'ambito del progetto #SINparte, che vuole far fronte al post-terremoto, è stato aperto il bando per svolgere il servizio civile con la diocesi di Rieti: si cercano 60 volontari da impiegare sui territori di Amatrice, Santa Giusta, Varni e Rieti. La Chiesa reatina è impegnata, insieme al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, alla Sabina Universitas e alla Provincia di Rieti, nel soccorso del patrimonio artistico e culturale. Saranno 24 le persone designate al sostegno delle strutture tecniche e amministrative dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi. Diversi i compiti da ricoprire: verifica dei beni, valutazione dei progetti di restauro, censimento dei danni, aggiornamento delle banche dati. Candidature aperte a giovani tra i 18 e i 28 anni, che siano cittadini italiani o degli

altri Paesi dell'Unione europea o cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Le domande devono pervenire entro il 15 maggio alle ore 14 a mezzo raccomandata alla Provincia di Rieti, in via Salario 3, 02100 Rieti (non fa fede il timbro postale). In alternativa possono essere consegnate a mano presso la sede della Provincia o inviate tramite pec a [urp.provinciarieti@pec.it](mailto:urp.provinciarieti@pec.it) allegando tutta la documentazione in formato pdf. Tutti i dettagli sul bando sono disponibili su [www.provincia.rieti.it](http://www.provincia.rieti.it). Per ulteriori informazioni si può scrivere a [servizio.civile@provincia.rieti.it](mailto:servizio.civile@provincia.rieti.it) o chiamare lo 0746 286786.

La preoccupazione a Fiumicino ma anche a Roma e in regione. Il consiglio comunale in seduta

al «Da Vinci»: ipotesi partecipate e necessario partner industriale per evitare un dramma sociale

# Il futuro di Alitalia vale 20 mila posti di lavoro

DI SIMONE CIAMPANELLA

**A**litalia non funziona più da almeno 10 anni. E non per una difficoltà del segmento aviotrasporto. I dati confermano una costante crescita del traffico aereo. Le ragioni del fallimento sono esclusivamente di ordine gestionale. Si è impegnata una marea di soldi per voci di bilancio che in altre compagnie hanno costi decisamente inferiori, quasi la metà. Dal carburante, al leasing per gli aeromobili, alla manutenzione Alitalia spende una quantità di denaro fuori mercato, aggravata da errori di previsione. Sgomberiamo subito il campo da un equivoco: il problema non sono i lavoratori. Questo va continuamente ripetuto. Soprattutto dopo il referendum sul preaccordo sottoscritto alla fine di aprile dai sindacati e dalla compagnia per il rilancio, e proposto al personale. Quasi il 70% dei dipendenti ha detto no, inducendo il consiglio di amministrazione a richiedere l'amministrazione straordinaria al Governo, a causa della scelta dei lavoratori. Non è così. La responsabilità non può cadere ancora una volta su chi chiede di lavorare, ma va addebitata a manager che negli anni hanno condotto la compagnia al suo attuale fallimento strutturale. Incapacità?

Il lavoro dei commissari scelti dal Ministero dello Sviluppo Economico, Gubitosi, Laghi e Palestini, consiste ora nell'individuare manifestazioni di interesse per l'acquisto e, dalle ultime dichiarazioni di Gubitosi, il tempo è veramente poco. Circa due settimane, anche se l'amministrazione straordinaria continuerà per sei mesi. Purtroppo, oltre all'importanza del rilancio industriale, il commissario dice chiaramente che la questione del personale non sarà indolore. Per quanto riguarda Fiumicino è buona parte della regione Lazio la situazione è drammatica, non indolore. Parliamo di 20 mila persone tra operatori Alitalia e indotto. In un contesto, quello dell'aeroporto di



Il consiglio straordinario alla mensa dell'aeroporto con lavoratori, sindacati e forze politiche di ogni schieramento

Fiumicino, che sanguina precarietà in ogni angolo con un clima sempre più teso. Nel territorio c'è molta preoccupazione sui risvolti sociali di questa situazione. Proprio giovedì scorso il comune di Fiumicino ha tenuto un consiglio straordinario sulla crisi Alitalia nella mensa centrale del Leonardo Da Vinci. Presenti lavoratori, sindacati, consiglieri e parlamentari di ogni schieramento politico. «Il consiglio - si legge in una nota del comune - ha preso atto che le misure e le decisioni adottate negli ultimi 10 anni per risolvere l'azienda sono fallite, fino all'abbandono dell'azienda

in questa ultima fase». Nel corso della seduta i consiglieri all'unanimità hanno approvato una mozione che impegna il sindaco Montino «a farsi portavoce presso il Governo di ogni iniziativa utile a delineare una strategia chiara e ricercare le soluzioni più idonee in modo da definire un progetto di rilancio e ristrutturazione di Alitalia che preveda anche il ricorso alle aziende partecipate dello Stato e la ricerca di partner impegnati nel settore del trasporto aereo». La mozione ribadisce la bontà della proposta presentata a marzo sull'intervento delle grandi aziende partecipate dello Stato: Leonardo Finmeccanica, Eni e Ferrovie dello

Stato in quanto attinenti e sinergiche alla missione di Alitalia. «Il Comune di Fiumicino non può girare la testa dall'altra parte davanti a questa situazione - sottolinea il sindaco - Il 9 maggio sarà ricevuto in audizione in Senato e il prossimo 16 maggio alla Camera. Buona parte dei lavoratori che rischiano il licenziamento sono cittadini del Comune di Fiumicino, del litorale e del quadrante ovest di Roma Capitale e quindi c'è un interesse diretto dell'Amministrazione considerate le pesanti ripercussioni sul territorio che questi licenziamenti provocherebbero e il dramma sociale ed economico che ne deriverebbe, anche sull'indotto».

### bilancio 2015

#### Incidenti stradali, meno vittime, numeri alti

**T**recentosettanta sono le persone che hanno perso la vita in strada nel Lazio nel 2015. Gli incidenti sono stati 20.227, mentre i feriti ammontano a 28.117. Entrambi i numeri risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente, dell'1,8% e dell'1,7%, in linea con la media nazionale. Queste sono le cifre contenute in un rapporto dell'Istat. Quasi la metà delle vittime è costituita da bambini, giovani e anziani, questi rappresentano il 67,3% degli utenti più vulnerabili. Negli ultimi cinque anni il tasso di pedoni colpiti è cresciuto dal 16,9% al 23,5%, superiore a quello del Paese (dal 15,1% al 17,6%). Sebbene in diminuzione, anche il rischio è superiore alla media nazionale. L'Istituto di statistica ha stimato anche gli oneri economici degli incidenti, arrivando a circa 2 miliardi, attorno ai 33,7 euro per ogni abitante della regione. La somma equivale all'11,2% dei 17,5 miliardi del costo sociale per l'Italia. L'indice di lesività resta invariato: 139 feriti ogni 100 incidenti. L'82% di questi si concentra a Roma e provincia. Nel capoluogo ne avvengono per il 64,9% e in più della metà dei casi il reato avviene sul Grande Raccordo Anulare. Altro dato dall'alta pericolosità è il laziare dell'A1. La maggior parte dei sinistri si verifica sulle strade urbane, dove hanno perso la vita 201 persone e ne sono rimaste ferite 20.704. Più della metà delle volte i veicoli vengono a contatto lungo un rettilineo, raramente in curva. Dai dati dell'Istat emerge che luglio e ottobre sono i mesi in cui si commettono più infrazioni. Il periodo dell'anno, invece, che registra più vittime è quello estivo, con un tasso di mortalità del 40%, mentre quello del solo mese di giugno è del 12%. Il 74% degli incidenti avviene tra le 8 e 20, ma l'intervallo orario più pericoloso è tra le 22 e le 23. Nel sabato notte si concentra il 41,7% degli incidenti, che provocano il 45,6% delle vittime e il 43,7% dei feriti. La casistica vede coinvolti più frequentemente due o più veicoli. La tipologia più diffusa e più rischiosa è lo scontro frontale-laterale (5.980 casi, 62 vittime e 9.799 feriti). Per pericolosità, la fuoriuscita del mezzo e l'urto con l'ostacolo accidentale provocano ciascuno 4 morti ogni 100 incidenti. Non ci si aspetterebbe che a fare più morti siano gli incidenti causati da un solo veicolo rispetto a quelli con più guidatori. Come si possono evitare queste disgrazie? Il rischio zero è utopia. Per tutto il resto però c'è il codice della strada e soprattutto il buon senso. Non suscita particolare scalpore che la guida distratta, la non osservanza della distanza di sicurezza e il mancato rispetto della precedenza o dei semafori sono le prime tre cause di incidente. Insieme abbracciano più del 35% dei casi. Tra le vittime i conducenti sono i più esposti e rappresentano il 63,2% dei morti e il 66,9% dei feriti. Le persone trasportate sono il 13,2% dei morti e il 23,2% dei sopravvissuti, mentre per i pedoni le percentuali si assestano rispettivamente al 23,5% e al 9,8%. Poco meno della metà delle vittime della strada sono anziani.

Mirko Giustini

## La Madonna bruna di Canneto, Santuario incantato

Secondo la leggenda il Melfa sarebbe nato per volontà di Maria che, apparsa a una pastorella, fece sgorgare l'acqua

DI ANDREA FIASCO

**A** mille metri di altezza, fra i monti del parco nazionale d'Abruzzo, in provincia di Frosinone sorge un luogo incantato, il Santuario della Madonna di Canneto. Qui sgorgano le acque del Melfa, piccolo fiume, che dovette dar vita alle prime canne da cui prese nome il luogo. Il 26 luglio di ogni anno masse di pellegrini vengono a rinnovare la fede e a venerare la celebre Madonna Bruna. Il santuario è sorto nei pressi dell'antico

tempio pagano della dea Mefiti, astrusa ed enigmatica divinità italica che proteggeva e liberava dalle cattive esalazioni. Nella chiesa è conservato un cippo a lei offerto innalzato da due ex schiavi, un Satrius Stabilis e un Pomponius Salvius. Il primo documento che attesta la presenza di un luogo di culto mariano è dell'819 d.C. quando il luogo era sotto le dipendenze del monastero di San Vincenzo al Volturno. Nel 1288 giunse la prima comunità di monaci benedettini, che diede vita alla costruzione di un monastero. Durò poco: i frati del tempo via via abbandonarono per andare ad abitare nel vicino borgo, mantenendo in funzione il Santuario. Nel 1475 papa Giulio II concesse la "Deum Placere", straordinaria indulgenza di cento giorni da celebrarsi ogni anno, in onore delle festività solenni dedicate a

Maria. Bellissimo il racconto che ne fa del luogo lo storico Giulio Prudenzio, nel 1574: «vi è una chiesa che se li dice S. Maria di Candido, ben fabbricata e con buone stantie; è luoco molto atto alla solitudine per uno eremita. Se visita spesso e devotamente da convicini, et vi sono assai sante reliquie, con un pezzetto di legno della Santissima Croce, dove il nostro Redentore fu chiovato e morì per noi». L'icona sacra della chiesa è una Madonna bruna in legno d'olmo, che regge il Bambino in legno di noce. Fu probabilmente realizzata da artigiani abruzzesi fra il XIII e il XIV secolo. La leggenda vuole che la Madonna di Canneto sia apparsa, nella zona cosiddetta di "Capodacqua", a una pastorella di nome Silvana. La fanciulla era intenta a custodire il gregge quando d'improvviso,

tra il verde e i fiori del prato, le comparve una bianca Signora, raggiante di luce e celestiale bellezza. A quella visione la povera pastorella rimase stupefatta. Ma la bella Signora la rassicurò e con tratto geniale le disse di andare dall'arciprete di Settefrati e dirgli che la Madre di Dio voleva in questa valle una chiesa a lei dedicata. La fanciulla rispose che non poteva abbandonare il gregge perché doveva riportarlo in pianura per abbeverarlo. La Madonna le disse di non preoccuparsi e fece zampillare l'acqua limpidissima e fresca dal rocchio e nella roccia fece cadere l'anello dal dito che si ridusse in polvere. L'acqua sarebbe quella del fiume Melfa e la polvere d'oro sono stelle. Che fino a qualche anno fa brillavano alla sorgente e che venivano ricercate dai pellegrini. (2-continua)

